

Dal New York Times

## **BERLUSCONI : DOBBIAMO ESSERE PRONTI AD USARE LA FORZA PER ESPORTARE LA DEMOCRAZIA NEL MONDO**

Il premier al "New York Times": pronti a usare la forza come in Iraq e a modificare il diritto internazionale

"L'OCCIDENTE ESPORTI DEMOCRAZIA" BERLUSCONI: NO A STATI INVIOLABILI

Il ritratto impietoso del giornale: i suoi soliloqui privi di autocritica e ricchi di autocompiacimento

dal nostro inviato BARBARA JERKOV

TUNISI - Una lunga disamina di politica estera, secondo cui l'invio della sovranità degli Stati è ormai un concetto superato, l'Occidente è oggi l'unica potenza militare e tutti gli europei dovrebbero essere grati all'America. Ma anche l'orgogliosa rivendicazione del proprio stile di governare e comunicare: "Io sono soltanto me stesso, una persona sincera che non si piega al conformismo", detta Silvio Berlusconi.

Il premier è da ieri in Tunisia per il vertice Cinque più cinque fra Europa e Nordafrica e oggi potrebbe andare ad Hammamet per rendere omaggio alla tomba di Bettino Craxi. "La mia sposa è stata qui quindici giorni fa", dichiara dalla tribuna del summit, "l'ho pregata di fare da ambasciatrice". Ringrazia il primo ministro Ben Ali "per il meraviglioso tempo del Mediterraneo che ci ha accolti". Si dilunga sulla necessità del dialogo fra occidente e Islam, "che non sono civiltà dell'odio ma della comprensione e dell'amore".

Lo segue fin qui l'eco di un lungo ritratto-intervista di tutt'altro tenore, concesso la scorsa settimana al New York Times e pubblicato ieri. Un'ode all'alleato Bush che, anzi, come nota il giornale americano, Berlusconi dimostra di scavalcare a destra. Secondo il premier, infatti, "la comunità delle democrazie" deve tenersi pronta ad usare la forza, come in Iraq. "A suo dire", scrive il Ny Times, "questo approccio implica che possa rendersi necessaria una modifica al diritto internazionale, che ha finora asserito che la sovranità di uno Stato è inviolabile".

"Oggi noi ci chiediamo se non debba essere possibile, guardando al futuro, adoperarci come esportatori di democrazia e di libertà in tutto il mondo", prosegue Berlusconi. La risposta che lui stesso si dà è, chiaramente, sì. "E il suo pensiero in proposito", sottolinea il Ny Times, "rispecchia - forse addirittura va oltre - la dottrina del presidente Bush di guerra preventiva", senza alcuna traccia delle tante "perplexità che sono state manifestate da molte delle sue controparti europee".

Il Cavaliere si dichiara "stupito" che le sinistre in Europa possano ritenere l'America imperialistica. "L'unico territorio realmente occupato dagli Stati Uniti è quello in cui giacciono i suoi soldati, morti per la nostra libertà", dichiara. E ancora: tutti i Paesi europei dovrebbero unirsi allo sforzo americano in Iraq.

Berlusconi, prosegue l'articolo, è continuamente al centro di qualche nuova polemica, che l'interessato respinge indignato. Il conflitto d'interessi? Da quando sta al governo, dice di non aver mai fatto neppure una telefonata a Mediaset.

"Mediaset", ricorda il Ny Times, "è amministrata da uno dei suoi migliori amici e dal figlio maggiore".

Berlusconi, "profondendosi in soliloqui totalmente privi di autocritica ma traboccanti di autocompiacimento", liquida "con espansività" accuse e sospetti sul suo operato: "E sebbene molti dei suoi collaboratori, seduti nelle vicinanze e palesemente nervosi, occasionalmente alzassero la voce nel tentativo di distoglierlo da argomenti potenzialmente delicati o da espressioni azzardate, egli li ha più o meno ignorati".

Come quando parla del suo debutto alla presidenza dell'Ue, quando diede del kapò a un eurodeputato tedesco. Il Cavaliere assicura che era solo uno scherzo ("hanno riso tutti") e sono stati i giornali a trasformare la simpatica gag in incidente diplomatico. "Berlusconi ha il controllo di sei dei sette canali televisivi italiani, o quanto meno un forte ascendente", sottolinea però il giornalista americano. "La sua famiglia è proprietaria altresì di importanti pubblicazioni. Eppure egli insiste a ritenere che l'80% della copertura delle informazioni in Italia gli sia ostile".

Come la satira tv: tutta contro di lui, si sfoga il premier. Gli hanno dato perfino del nano. "Sono alto quanto Aznar", tiene invece a puntualizzare, lasciando trapelare, come non manca di notare spietato il giornalista del Ny Times, "un barlume di emotività nella sua corazza di spaccone", e ansia di assicurazioni.

"Sono nella media degli italiani, non è vero?", si rivolge infatti a un collaboratore. Che si affretta a tranquillizzarlo: "Sicuramente".

(La Repubblica, 6 dicembre 2003)